

Per fare una famiglia ci vuole un padre partecipe

Torna oggi la Festa del Papà, appuntamento meno dirompente dal punto di vista simbolico e politico rispetto ad altri, ma occasione importante per rilanciare una figura fondamentale per la famiglia e per i figli non solo in termini economici ma affettivi ed educativi. La marcata e rigida separazione dei ruoli genitoriali negli anni passati ha portato a considerare il papà come figura prettamente autoritaria, punto di riferimento massimo e con potere decisionale assoluto su tutto e tutti, ma meno presente nella cura della prole e della famiglia che ha pesato e continua a pesare prevalentemente, come sappiamo, sulle spalle delle mamme. Ma molte cose sono cambiate e lentamente stanno modificando un quadro culturale fortemente sedimentato e che non riguarda solo gli uomini ma anche molte donne spesso facili all'ironia nel vedere il proprio compagno all'opera tra le "facce nde domestiche". Oggi, infatti, sono molti di più i papà che stanno a casa con i figli, e a dirlo è l'Istat precisando che attualmente sono uno su dieci quelli che danno una mano in casa. Ancora è poco, ma siamo sulla buona strada. I cambiamenti più evidenti sono intervenuti nei rapporti tra padre e figli, dando luogo a una nuova figura di papà meno autoritaria, e non per questo meno autorevole, e più coinvolta e partecipe. Stare con i figli e giocare con loro, dicono gli esperti, fa bene. Il contatto tra adulti e ragazzi, la condivisione di alcune passioni, come spesso avviene, infonde serenità ai padri e fa crescere meglio i figli.

Secondo un'inchiesta del Wall Street Journal, "Lasciate che i padri facciano i padri", basata su ricerche e studi americani, il tempo del gioco viene definito indispensabile per lo sviluppo del bambino, in termini di autostima, abilità e coraggio. Dovrebbe essere naturale ma è una dimensione che i papà hanno scoperto solo da poco. Allora lasciamo che i padri facciano i padri, che accudiscano i figli, che assaporino i momenti di tenerezza, che condividano le fatiche e la felicità della famiglia. Per fare ciò i papà dovranno metterci molto impegno, ma è anche vero che in questo vanno aiutati. Servono condizioni di vita e di lavoro che consentano ai padri di condividere e partecipare realmente ai diversi momenti di vita dei figli e della famiglia superando ostacoli culturali, consuetudini e convenzioni sociali che sono

d'intralcio in questo percorso. Promuovere una maggiore condivisione delle responsabilità genitoriali e familiari vuol dire anche costruire un concreto sistema di conciliazione vita/lavoro, fatto di riorganizzazione e flessibilità degli orari e di servizi adeguati, che permetta a entrambi i genitori di svolgere il proprio ruolo perché entrambi figure basilari nell'educazione e nella crescita dei bambini, oltre a favorire una maggiore tutela del lavoro per le mamme. Il raddoppio dei giorni di congedo previsto per i papà nella nostra attuale legislazione - 2 giorni di congedo obbligatorio retribuito più 2 facoltativi - va in questa direzione ma non basta, servono scelte più coraggiose e organiche che favoriscano contemporaneamente un utilizzo più congruo del tempo a disposizione e lo rendano conveniente anche

per i papà. Secondo l'Inps, il 14% degli uomini usufruisce del congedo obbligatorio consentito, mentre solo il 12% ricorre all'istituto del congedo parentale generale ma questo resta, comunque, un buon risultato se confrontato con i numeri del 2008 quando il livello era appena del 5%. La condivisione non è un proclama ma l'espressione tangibile della volontà di fare e di collaborare senza rifuggire le proprie responsabilità e quindi, come tale, va incoraggiata rendendola praticabile. Cogliamo l'occasione di questa ricorrenza per augurare a tutti i papà, in particolare quelli separati che vivono situazioni difficili, di vedersi riconosciuti nei fatti pari diritti nell'esercizio della genitorialità e di essere messi in condizione di godersi fino in fondo la gioia della paternità.

Liliana Ocmin

ALLA FESTA DEL PAPA' IO DI REGALI NE FACCIO SEMPRE DUE.

DI PAPA' NE HO UNO SOLO, PERO'... VALE DOPPIO.



www.unavignettadipv.it

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 318

BULLISMO. L'AGGRESSORE È FEMMINA IN 1 CASO SU 3, LO RIVELA UN SONDAGGIO SVOLTO DA SKUOLA.NET PER UNA CAMPAGNA EDUCATIVA DELLA POLIZIA POSTALE

Un ragazzo italiano su tre dichiara di essere stato vittima di episodi di bullismo. La fascia d'età più esposta si conferma quella compresa tra i 14 e i 17 anni, dove i "bullizzati" sono quasi 2 su 5. E cresce il fenomeno "al femminile": una vittima su 3 denuncia infatti la presenza femminile tra gli aggressori. Questa la fotografia scattata da una ricerca svolta su 15.268 ragazzi intervistati dal portale Skuola.net per la campagna educativa itinerante "Una vita da social" della Polizia Postale e delle Comunicazioni, svolta lo scorso aprile. Dalla ricerca emerge anche che i bulli agiscono soprattutto in gruppo (nel 72% dei casi) e tendono a preferire vittime dello stesso sesso. A dispetto delle notizie di cronaca degli ultimi tempi, il bullismo continua a svilupparsi soprattutto *offline*: l'87% delle vittime è stato infatti preso di mira esclusivamente o prevalentemente nella vita reale. Episodi di bullismo *online* colpiscono invece in misura maggiore rispetto alla media le femmine rispetto ai maschi, ma anche gli intervistati nella fascia d'età compresa tra gli 11 ed i 13 anni. Dai dati emerge una certa difficoltà per le vittime a parlare degli atti di bullismo subiti: 1 su 3 non ne parla con nessuno. Il motivo è soprattutto la vergogna (30%) seguito dall'esigenza provata di farsi giustizia da soli (24%), anche se sono soprattutto i maschi ad ammettere di essersi "vendicati" nei confronti del bullo. Fra i 14 ed i 17 anni cresce la percentuale di vittime nel silenzio, mentre tra gli 11 ed i 13 anni si registra una maggiore propensione a confidarsi con gli adulti di riferimento (genitori, professori, ecc). In media il 42% delle vittime di bullismo si confida con i genitori. Neanche chi ha assistito ad atti di bullismo ama parlarne. Uno su 4 è rimasto in silenzio. Il motivo, confessa il 44%, di questa "omertà" è molto semplice: "mi hanno insegnato a farmi i fatti miei".

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

La Festa della Donna in casa Cisl continua oltre l'8 Marzo con diverse iniziative. Eccone alcune.

Coordinamento Donne Cisl Lecce - Anteas - Anolf: "Insieme contro il cancro" a maggio open day della prevenzione

Una Festa della donna all'insegna della prevenzione quella proposta dal Coordinamento Donne Cisl Lecce che,

in occasione dell'8 marzo e in collaborazione con Anteas ed Anolf, ha scelto di essere vicino alle donne immigrate del territorio al di sotto dei 45 anni attivando una azione di prevenzione contro il tumore al seno. L'iniziativa sarà organizzata con il supporto dell'Associazione salentina per la lotta contro il cancro onlus che aprirà le porte del suo centro diagnostico specialistico in una giornata del mese di maggio. Personale medico qualificato, tecnici specializzati

e personale di sostegno ed accoglienza si metteranno a disposizione delle beneficiarie dell'iniziativa dando forma all'open day della prevenzione. Il finanziamento dell'iniziativa garantirà un voucher per 10 donne immigrate per visite senologiche mirate e per l'esame ecografico. Inoltre l'idea intende rispondere ad un duplice scopo: quello di diffondere e promuovere la cultura della prevenzione sostenendo con programmi sanitari la comunità così come quello di fornire un sostegno sanitario ad una delle componenti locali più disagiate e più a rischio. Non essendo le donne immigrate raggiungibili attraverso



so i tradizionali canali di comunicazione si attiveranno una serie di percorsi mirati, ricorrendo al supporto delle reti di Anolf e Anteas, delle Federazioni di categoria e degli sportelli dedicati del patronato Inas e del Caf Cisl.